



**REGIONE
PUGLIA**

COMUNE DI SAN SEVERO (FG)

Progettazione Centrale Solare " Energia dell'olio del Tavoliere " da 50.859 kW



Proponente:



Peridot Solar Blue s.r.l.

Via Alberico Albricci, 7 - 20122 Milano (MI) - Italia

Investitore agricolo
superintensivo :



OXY CAPITAL

Largo Donegani,2 - 20121 Milano (MI) - Italia

Partner:



Titolo: Relazione degli Elementi del paesaggio agrario

N° Elaborato: 12

**Progetto dell'inserimento paesaggistico
e mitigazione**

Progettista:

Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasi
Arch. Alessandro Visalli

Collaboratori:

Agr. Rosa Verde
Arch. Anna Sirica
Urb. Enrico Borrelli
Urb. Daniela Marrone
Urb. Patrizia Ruggiero



Progettazione:

Cod: VR_08



Scala:

Progettazione elettrica e civile

Progettista:

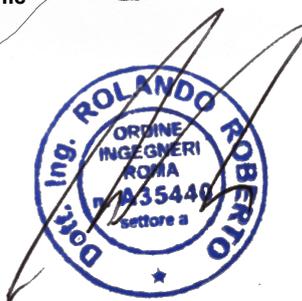
Ing. Rolando Roberto
Ing. Marco Balzano

Collaboratori:

Ing. Simone Bonacini
Ing. Giselle Roberto

Consulenza geologia
Geol. Gaetano Ciccarelli

Consulenza archeologia
Archeol. Concetta C.Costa



tipo di progetto:

- RILIEVO
- PRELIMINARE
- DEFINITIVO
- ESECUTIVO

Rev.	Descrizione	Data	Formato	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	Consegna	Dicembre 2022	A4	Rosa Verde	Alessandro Visalli	Fabrizio Cembalo Sambiasi

Sommario

1. PREMESSA	2
2. IL PROGETTO Centrale Solare "Energia dell'olio del Tavoliere"	3
2.1 Progetto del verde	3
<i>2.1.1 Progetto di mitigazione</i>	5
<i>2.1.2 Progetto agricolo</i>	5
2.1.2.1 Oliveto superintensivo.....	6
2.1.2.2 Mandorleto	7
2.1.2.3 Coltivazioni orticole	7
3. USO AGRICOLO DEL SUOLO	8
4. ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO.....	10
5. CONCLUSIONE.....	15

1. PREMESSA

La presente relazione è relativa all'individuazione di eventuali produzioni agricole di qualità che vengono eseguite nell'area d'intervento di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il progetto ricade nel comune di San Severo con localizzazione geografica $41^{\circ}39'59.96''N$, $15^{\circ}29'55.12''E$ ed è in linea con gli obiettivi della Strategia Elettrica Nazionale e del Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima.



Figura 1. Area d'intervento su foto aerea

Si tratta di un territorio a forte vocazione agricola. Il terreno su cui verrà collocato l'impianto fotovoltaico, è complessivamente pianeggiante, bene esposto ai fini dell'applicazione specifica e con l'orizzonte libero. La superficie complessiva del terreno è di 78 ha a destinazione agricola.

Il complessivo progetto mira all'inserimento del parco fotovoltaico nel contesto agricolo e paesaggistico cercando di salvaguardare nella misura del possibile il concetto di multifunzionalità che nell'ultimo trentennio ha modificato il modo stesso di intendere l'agricoltura. Secondo quanto dichiarato dall'Ocse si tratta di garantire che “oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre”, l'agricoltura possa anche “disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socioeconomica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale”.

L'idea progettuale sulla quale si è lavorato è quella di realizzare un sistema realmente integrato, agrofotovoltaico che, se pure sotto la preminenza della produzione energetica (essenziale per

garantire la transizione energetica al paese e la risposta attiva alle quattro sfide climatica, pan-sidemia, energetica, politica), dia adeguato spazio ad una produzione agricola non marginale ed a importanti presidi di biodiversità e naturalità.

2. IL PROGETTO Centrale Solare "Energia dell'olio del Tavoliere"

L'impianto si dispone con andamento Nord-Sud su due piastre di dimensioni diverse. La disposizione dei pannelli è stata attuata secondo i criteri resi noti dalla autorità delle Regione Puglia avendo cura che l'impegno di suolo rientri in parametri di sostenibilità.

Dal punto di vista elettrico l'impianto avrà una potenza di picco di 50.859 kW e sarà costituito da 83.376 moduli di silicio cristallino. Saranno posti 143 inverter di stringa dalla potenza nominale di 320 kW.

2.1 Progetto del verde

La valutazione del territorio, sia sotto il profilo pedoclimatico che sotto quello vegetazionale, ha portato alla definizione di soluzioni progettuali che tendono a favorire l'integrazione dell'opera con il paesaggio dell'area e con la vocazione agricola dei luoghi.

L'analisi percettiva costituisce un elemento essenziale di progettazione ex ante, per definire gli accorgimenti progettuali necessari ad un'armonizzazione anche visiva dell'opera nel contesto.

La superficie complessiva dell'area interessata dal progetto è di circa 78 ettari distribuiti su diverse particelle, situate a sud della SP47b e a nord della SP24. Il paesaggio circostante è essenzialmente rurale caratterizzato da mosaici di appezzamenti coltivati a seminativi, vigneti e oliveti in un territorio morfologicamente pianeggiante che si scontra ad est con i rilievi del Gargano.

Il progetto del verde è stato concepito come un progetto di ecologia del paesaggio, capace di coniugare il sistema rurale con quello tecnologico-energetico, assolvendo ai seguenti compiti:

- **di mitigazione:** l'opera si inserirà in armonia con tutti i segni preesistenti. Lasciando inalterati i caratteri morfologici dei luoghi, la vegetazione di progetto andrà a definire i contorni dei campi, al fine di ridurre la visibilità dalle abitazioni circostanti e dalle infrastrutture viarie limitrofe.
- **di riqualificazione paesaggistica:** l'intento è di evidenziare le linee caratterizzanti il paesaggio, assecondando le trame catastali e l'assetto viario;
- **di salvaguarda delle attività rurali:** realizzare spazi destinati all'agricoltura sia all'interno del campo con la coltivazione di oliveti super intensivi tra i pannelli o con la realizzazione di spazi per le colture ortive nei pressi delle pale eoliche presenti in loco che sul margine del campo con appezzamenti dediti alla mandorlicoltura;
- **di sequestro del carbonio:** nell'ottica della diminuzione del carbonio nell'aria, una gestione sostenibile dei terreni agricoli, con l'adozione di pratiche atte a salvaguardare biodiversità e le sue funzioni ecologiche, crea un minimo disturbo meccanico del suolo e una copertura vegetale varia e costante;
- **di tutela degli ecosistemi e della biodiversità:** migliorare la qualità dei luoghi, incrementando la variabilità vegetazionale e con essa la salvaguardia delle *keystone species* (quelle specie che hanno la capacità "ingegneristica" e costruttiva, capaci di modificare in modo significativo l'habitat, rendendolo ospitale per molte altre specie). Si vuole così perseguire l'obiettivo di aumentare la biodiversità, attraverso la realizzazione di una

complessità strutturale ed ecologica che possa autosostenersi nel tempo e continuare a vivere anche oltre la durata dell'impianto fotovoltaico. A tal proposito, un **recente studio** tedesco, *Solarparks – Gewinne für die Biodiversität* pubblicato dall'associazione federale dei mercati energetici innovativi (*Bundesverband Neue Energiewirtschaft*, in inglese *Association of Energy Market Innovators*), sostiene che nel complesso i parchi fotovoltaici sono una “**vittoria**” per la biodiversità. Gli autori dello studio hanno raccolto molteplici dati provenienti da 75 installazioni FV in nove stati tedeschi, affermando che questi parchi solari “hanno sostanzialmente un effetto positivo sulla biodiversità”, perché consentono non solo di proteggere il clima attraverso la generazione di energia elettrica rinnovabile, ma anche di migliorare la conservazione del territorio. Le installazioni solari a terra formano un ambiente favorevole e sufficientemente “protetto” per la colonizzazione di diverse specie, alcune anche rare che difficilmente riescono a sopravvivere sui terreni troppo sfruttati, o su quelli abbandonati e incolti. La stessa disposizione dei pannelli sul terreno, spiega lo studio, influisce sulla densità di piante e animali (uccelli, rettili, insetti): in particolare, una spaziatura più ampia tra le fila di moduli, con strisce di terreno “aperto” illuminato dal sole, favorisce la biodiversità.

Il progetto del verde che verrà dettagliato nei paragrafi successivi è stato, per semplicità di lettura, suddiviso in:

- progetto di mitigazione;
- progetto agricolo.



Figura 2. Distribuzione delle aree verdi di progetto

2.1.1 Progetto di mitigazione

I principi su cui si basa la strategia di mitigazione sono, quindi, la conoscenza ecologica delle specie e degli habitat; la coerenza con il contesto floristico e vegetazionale e attenzione agli aspetti strutturali, funzionali e dinamici; rispetto delle potenzialità del territorio; uso di specie autoctone.

Solo così si può giungere al risultato di mitigazione

dell'impatto antropico e all'avvio di dinamiche evolutive naturali che portano a sistemi via via più complessi, stabili e duraturi che possono rappresentare aree di rifugio per le specie animali e vegetali capaci di autosostenersi; che necessitano di scarsa manutenzione; che possono assumere un ruolo funzionale nelle reti ecologiche.

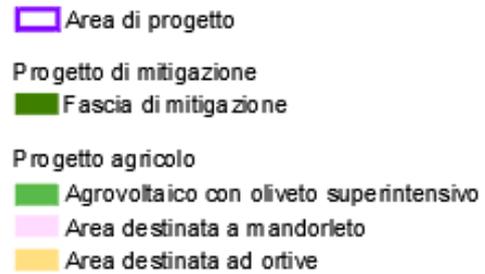
A tale scopo, la vegetazione arborea sarà costituita da alberi di I e II grandezza, appartenente alla vegetazione spontanea e coltivata, tipica dei luoghi. Perciò saranno messi a dimora mandorli (*Prunus amygdalus*) e peri (*Pyrus communis* var. *pyraster*) alternati a lecci (*Quercus ilex*) e fragni (*Quercus trojana*).

Rispetto alla vegetazione arbustiva, premesso che gli elementi seminaturali come le siepi hanno subito una fortissima contrazione a partire dagli anni Sessanta per effetto della meccanizzazione e della progressiva intensivizzazione e specializzazione produttiva, la nostra idea progettuale è quella di realizzare fasce arbustive che migliorino il paesaggio ed aumentino la biodiversità.

Nel dettaglio, gli arbusti, che a maturità saranno alti circa 2-3 metri, saranno disposti su più file secondo sesti d'impianto variabili in modo da formare macchie lineari naturaliformi, sia lungo la recinzione del campo fotovoltaico che lungo i confini. Le specie scelte sono sia sempreverdi che caducifoglie, caratterizzate da portamento e ritmi di crescita differenti: *Arbutus unedo*, *Mespilus germanica*, *Myrtus communis*, *Phillyrea angustifolia*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa canina*, *Spartium junceum*.

2.1.2 Progetto agricolo

Oltre ad avere un'impronta meramente naturalistica e paesaggistica, il progetto del verde prevede la realizzazione di un oliveto superintensivo all'interno del campo fotovoltaico, un mandorleto a confine con proprietà aliena e due superfici ad ortaggi nelle fasce di rispetto delle pale eoliche. Si propone così quella trama di appezzamenti geometrici dove ordinati e definiti spazi interrompono le estese superfici cerealicole.



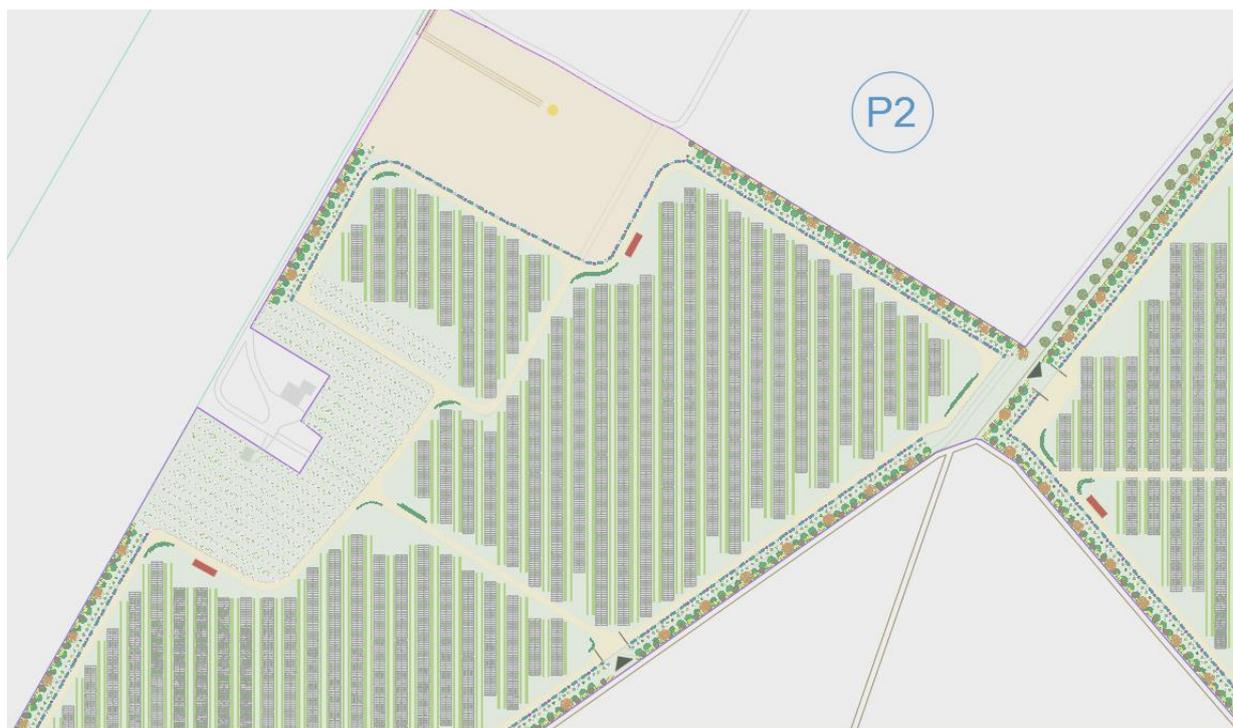


Figura 3. Stralcio del Progetto agrovoltaico

2.1.2.1 Oliveto superintensivo

La presenza di alcuni arbusti, sia tra quelli utilizzati nella fascia di mitigazioni che le bordure di rosmarino, disposte all'interno dell'impianto agrovoltaico, contribuirà a migliorare l'aroma dell'olio. La componente agricola del progetto prevedrà un uliveto superintensivo coltivato a siepe e tenuto all'altezza standard per una raccolta meccanizzata (tra 2,2 e 2,5 mt). Per ottenere un elevato rendimento per ettaro gli uliveti superintensivi sono ottimali per l'associazione con la produzione elettrica, infatti:

- massimizzano la produzione agricola a parità di superficie utilizzabile;
- hanno un andamento Nord-Sud analogo a quello dell'impianto ad inseguimento;
- per altezza e larghezza sono compatibili con le distanze che possono essere lasciate tra i filari fotovoltaici senza penalizzare eccessivamente la produzione elettrica (che, in termini degli obiettivi del paese è quella prioritaria) né quella olivicola;
- la lavorazione interamente meccanizzata minimizza le interazioni tra uomini e impianto elettrico in esercizio;
- si prestano a sistemi di irrigazione a goccia e monitoraggio avanzato che sono idonei a favorire il pieno controllo delle operazioni di manutenzione e gestione.

La distanza tra i tracker è stata calibrata per consentire un doppio filare di olivi, in modo da garantire una produzione elevata per ettaro. La distanza interna tra le due siepi è stata fissata a 3 metri, mentre la larghezza di ciascuna a 1,3 metri. Il sesto di impianto è dunque $3 \times 1,33 \times 2,5$.

2.1.2.2 Mandorleto

Il progetto prevede la realizzazione di un mandorleto che si svilupperà su un'area di **10.000 m²**, nelle particelle sud-occidentali del lotto, nella porzione confinante con il fabbricato rurale di proprietà aliena.

Attualmente in Puglia è destinata alla coltivazione del mandorlo – rileva Coldiretti Puglia - una superficie pari a 19.428 ettari (pari al 35,05% della superficie nazionale coltivata a mandorlo), che ha fornito una produzione totale di 264.670 quintali di mandorle, un terzo del totale nazionale (33%). Tali cifre, collocano la Puglia al secondo posto fra le regioni italiane, dopo la Sicilia. Secondo l'elaborazione di Coldiretti su dati Istat, in Puglia le mandorle sono prevalentemente coltivate nelle province di Bari con una produzione di 148mila quintali e 12.500 ettari, pari al 63% della superficie pugliese coltivata, Brindisi con 54mila quintali prodotti e 4.500 ettari, pari al 23% della superficie pugliese coltivata e Foggia con 21.500 quintali e 1450 ettari coltivati, a seguire le province Taranto e Lecce. Ben il 96% della superficie regionale destinata a frutta in guscio è investita a mandorlo, aggiunge Coldiretti Puglia.



“Il quantitativo esiguo di prodotto rispetto alle forti richieste di mercato e il lavoro di promozione portato avanti - dichiara il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia - hanno fatto sì che le mandorle pugliesi vengano vendute a prezzi che hanno fatto aumentare esponenzialmente anche i furti in campagna. Pur essendo diffuso in regione, il mandorlo ha avuto periodi di stasi, se non di regressione e oggi le mandorle di Puglia stanno vivendo un momento di riscoperta e grande apprezzamento sui mercati interno ed estero. Ciò ha fatto crescere l'interesse degli agropirati che acquistano prodotto dai paesi comunitari ed extracomunitari per rivenderlo in Puglia ed in Italia come prodotto 'made in Italy' a discapito dei consumatori e dei nostri produttori”.

Gli arrivi di frutta in guscio dall'estero hanno superato i 900 milioni di euro secondo una stima della Coldiretti, in particolare da Stati Uniti (di solito noci e mandorle dalla California), Iran (per i pistacchi), Turchia (per noci e nocciole) e Cina (pinoli) ma non mancano anche prodotti dal Cile, dall'Argentina, e dall'Australia.

Il mandorlo è una pianta robusta e rustica, non ha bisogno di concimi chimici o trattamenti fitosanitari e cresce bene anche su terreni poveri, poco profondi e aridi. Per questo rappresenta una risorsa preziosa e insostituibile per alcune zone del meridione d'Italia, non solo per i preziosi semi, oleaginosi e ricchi in vitamine e proteine. Le foglie costituiscono un ottimo mangime, apprezzato soprattutto dagli ovini, malli e gusci si prestano alla produzione tradizionale di carbonella - conclude Coldiretti Puglia - mentre le ceneri dei gusci, ricche di potassio, sono un ottimo fertilizzante naturale.

2.1.2.3 Coltivazioni orticole

L'orticoltura rappresenta un comparto fondamentale dell'agricoltura pugliese contribuendo con una quota di oltre il 30% alla formazione del valore aggiunto delle coltivazioni agricole regionale. Con una superficie investita a ortaggi di circa 105 mila ha (media 2005-2008), interessa il 7,3% della SAU

regionale e coinvolge oltre 7.200 aziende. In Puglia si coltiva circa il 20% della superficie complessiva nazionale destinata a ortaggi in pien'aria e solo l'1% degli ortaggi in coltura protetta.¹ Confrontando la diffusione dell'orticoltura di pien'aria tra le diverse aree regionali, spicca la provincia di Foggia con oltre il 49% della superficie regionale, segue Bari con il 17%, Brindisi con il 16%, Taranto con il 12% e Lecce con il 6%.

La proposta progettuale prevede di realizzare nelle fasce di rispetto dell'impianto eolico, dei campi regolari, a richiamo delle orditure del paesaggio rurale circostante e da destinare alla coltivazione di ortaggi.

3. USO AGRICOLO DEL SUOLO

In riferimento alla provincia di Foggia, l'aridità del suolo dovuta all'assenza di corsi d'acqua e di abbondanti piogge ha fatto sì che, per lungo tempo, in questa zona si praticasse solamente la pastorizia. D'inverno le pecore lasciavano l'Abruzzo e le zone più elevate del Gargano per giungere nel Tavoliere.

Nel Tavoliere, l'agricoltura era rappresentata quasi esclusivamente dalla coltivazione del grano e dell'avena, tanto che a questo territorio gli viene dato l'appellativo di "granaio d'Italia".

Successivamente, anche grazie alle opere di bonifica, si sono sviluppate le coltivazioni di olivo e viti, oltre che di barbabietole e di pomodoro. Le opere di bonifica, iniziate nella seconda metà del secolo precedente, mutarono radicalmente le sorti del territorio eliminando definitivamente tutte le zone acquitrinose.

Attualmente la pianura è intensamente coltivata sia ad ordinamento cerealicolo che olivicolo e viticolo, che consentono la produzione di oli DOP e vini pregiati DOC.

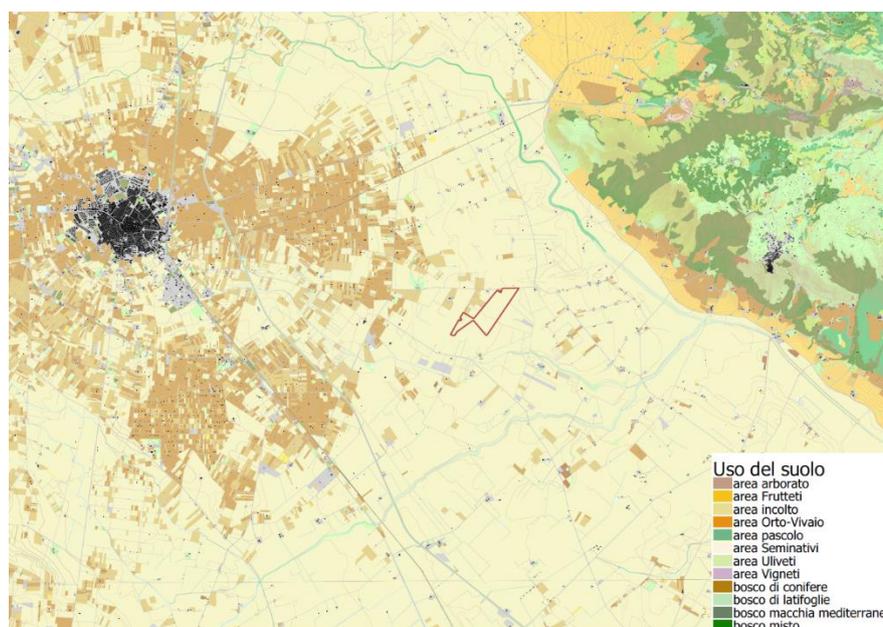


Figura 4 - Stralcio della Carta dell'Uso del Suolo

Dalla cartografia dell'uso del suolo della Regione Puglia, si evince che l'area di progetto ricade in

¹ <https://www.uniba.it/docenti/de-lucia-barbara/attivita-didattica/LorticolturainPuglia.pdf>



Foto 2- Stato dei luoghi (febbraio 2022)

La coltivazione di cereali si riscontra in tutto l'areale di contorno al nostro progetto, frammista alla coltivazione di vigneti. Spostandoci verso il centro urbano del comune di San Severo, all'interno della strada "Circumsanseverina" si intensifica, invece, la coltivazione dell'olivo. Si tratta di oliveti coltivati in asciutta con sestri d'impianto regolari. La forma di allevamento è a vaso policonico.

Dalla consultazione del SIT della Regione Puglia non si riscontrano ulivi monumentali nei pressi dell'area di intervento.

4. ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

In una regione piuttosto brulla come la Puglia, la provincia di Foggia si distingue per la presenza di ampie zone boschive sui rilievi garganici e subappenninici, dove trovano posto diversi boschi, il più importante dei quali è senz'altro quello garganico, della Foresta Umbra che si estende su una superficie di circa 11.000 ettari. Per la varietà delle piante e degli alberi è tra i boschi più belli d'Europa; non a caso qualcuno lo ha definito come un "autentico laboratorio naturalistico". Vi predomina la pineta, ma vi è presente ogni sorta di alberi: querce, lentischi, ginepri, lecci, roveri, castagni, aceri, tigli, cerri, senza trascurare le felci che compongono il sottobosco. Lungo il litorale garganico e sull'Isola di San Domino si trovano invece suggestive pinete nelle quali predomina il Pino d'Aleppo. Nelle zone più vicine al mare predomina la macchia mediterranea. Numerosi i boschi anche nel Subappennino, che una volta lo coprivano integralmente. Area residua boschiva può essere ritenuto il Bosco di Incoranata che sorge nell'agro del capoluogo, in prossimità dell'omonimo Santuario: vi predomina la roverella, ma conserva anche imponenti esemplari di quercia lanuginosa. Tra i boschi più importanti vanno segnalati i boschi Difesa a Faeto e quello di S. Cristoforo a S. Marco la Catola.

La vegetazione della provincia di Foggia e soprattutto del Tavoliere ha direttamente risentito delle vicende storiche ed economiche che la provincia ha vissuto. Così, se per lunghi secoli la piana del Tavoliere è stata dominata dal pascolo, oggi trionfa l'agricoltura che ha quasi completamente sostituito la vegetazione spontanea.

Dalla Carta Fitoclimatica estratta dal Geoportale Nazionale, il territorio comunale di San Severo ricade nella fascia del clima mediterraneo oceanico-semicontinentale del medio-basso adriatico.



□ Area intervento

Carta fitoclimatica, fitoclima

- Clima mediterraneo oceanico-semicontinentale del medio e basso Adriatico dello Ionio e delle isole maggiori; discreta presenza anche nelle regioni del medio e alto Tirreno
- Clima temperato oceanico-semicontinentale di transizione delle aree costiere del medio Adriatico, delle pianure interne di tutto il pre-appennino e della Sicilia
- Clima temperato oceanico-semicontinentale localizzato nelle pianure alluvionali del medio Adriatico, sui primi rilievi di media altitudine del basso Adriatico, nelle vallate interne
- Clima temperato semicontinentale-oceanico localizzato prevalentemente nelle aree di media altitudine di tutto l'arco appenninico con esposizione adriatica

Figura 6- Stralcio della Carta Fitoclimatica d'Italia (Fonte: Geoportale Nazionale)

Particolare rilievo assume la media valle del torrente Candelaro che conserva ancora tratti ben conservati con formazioni riparie a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*), olmo (*Ulmus campestris*), pioppo bianco (*Populus alba*).

Di seguito si illustrano sinteticamente gli elementi del paesaggio agrario rilevati nell'area di indagine *Alberature*

Nei pressi dell'area non si riscontrano formazioni boschive o aree naturali a macchia mediterranea; le alberature presenti sono di origine antropiche e vanno a definire i confini o i viali di accesso dei vari centri aziendali agricoli sparsi sul territorio e sono costituite soprattutto da cipressi argentati (*Cupressus harizonica*) e pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Le strade pubbliche sono spesso, costeggiate più o meno uniformemente da filari di olmi (*Ulmus campestris*).

Nella fascia di 500 m lungo il cavidotto si riscontra la presenza di olmi come alberatura stradale e oliveti e vigneti nei campi limitrofi.

Nessuno degli alberi rilevato risulta interferente con le operazioni di cantiere per la realizzazione dell'impianto né tantomeno con il tracciato del cavidotto.



Foto 3. Alberature presso un fabbricato rurale nelle vicinanze dell'area di progetto



Foto 4. Filari di vecchi olmi su strada pubblica

Vegetazione erbacea e arbustiva delle aree umide

In corrispondenza dei canali e dei corsi d'acqua presenti nel territorio circostante l'area di intervento si sviluppa una vegetazione erbacea igrofila; in particolare, si rilevano raggruppamenti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e *Arundo*.

L'area d'intervento non è attraversata da corsi d'acqua, né si evidenziano canali di drenaggio, pertanto non risultano interferenze tra le operazioni di cantiere per la realizzazione dell'impianto e la vegetazione erbacea e arbustiva delle aree umide.

Edifici rurali e masserie

Elementi importanti del paesaggio rurale sono le vecchie masserie che nel territorio in esame sono numerose e con differenti stili architettonici. La maggior parte delle masserie storiche riportate nella cartografia IGM sono allo stato ruderale, come gli edifici riscontrati in prossimità del nostro campo e lungo le strade interessate al passaggio del cavidotto. Altre hanno subito vari ampliamenti con la costruzione di capannoni per il ricovero degli attrezzi, deturpandone le originarie fattezze.



Foto 5. Masseria storica "Scoppa" vista dalla SP47b



Foto 6. Masseria storica "Casone" vista dalla SP27



Foto 7. Masseria storica "Vitolo" vista dalla SP13



Foto 8. Edificio rurale adibito a stalla in località Palmori visto dalla SP13

5. CONCLUSIONE

Il paesaggio agrario di San Severo è sempre più caratterizzato da impianti fotovoltaici ed eolici. L'agricoltura rimane ancora molto fiorente con la coltivazione soprattutto di ortaggi in pieno campo. Gli oliveti sono presenti ma di dimensioni relativamente piccole, mentre sono più numerosi i vigneti. Gli elementi tradizionali caratterizzanti il paesaggio agrario della zona sono essenzialmente le vecchie masserie, purtroppo in stato di abbandono decennale e i vecchi filari di olmo che delimitano i campi coltivati. Mentre non si rilevano muretti a secco che non sono tipici di questa parte del Tavoliere.